

The Hill (<https://thehill.com/opinion/healthcare/417228-another-decade-lost-to-the-global-war-on-drugs>)

Un altro decennio perso per la guerra globale contro la droga

Helen Clark

(traduzione di Fabrizio Fabi)



Nella mia esperienza come capo del governo del mio Paese, e in precedenza ministro della Salute, nonché come ex alto funzionario alle Nazioni Unite e, più di recente, come membro della *Commissione Globale sulle Politiche della Droga*, ho rilevato che le discussioni sulla politica sulla droga tendono ad essere divisive e appassionatamente ideologiche. Ciononostante, c'è un netto e crescente accordo su di un punto: la cosiddetta "guerra alla droga" sta fallendo.

E' stato stimato che, a livello globale, si spendono all'anno più di 100 mld di dollari per finanziare questa guerra silenziosa, di cui più di 40 mld spesi dai soli Stati Uniti. Eppure, nonostante l'enorme quantità di fondi investiti nel controllo della droga, le difficoltà vanno ad accrescersi anziché a ridursi e gli obiettivi essenziali enunciati nella carta delle Nazioni Unite, di promuovere i diritti umani, la pace, la sicurezza e lo sviluppo, vengono drammaticamente minati dalle politiche globali sulla droga. E purtroppo c'è ancora meno accordo sulla questione del dove andare.

E' questo l'aspetto più preoccupante, nel momento in cui ci stiamo rapidamente avvicinando ad un punto di svolta nel dibattito globale, mentre si stanno negoziando i tratti essenziali della prossima strategia delle Nazioni Unite in vista della cruciale riunione, a livello di governi, del prossimo marzo a Vienna. Per come stanno le cose, evitare tali questioni critiche non è più sostenibile; e il primo passo per riprendersi da questa collettiva "dipendenza dalla guerra alla droga" è ammettere che c'è un problema.

Un punto di partenza per comprendere meglio il contesto politico è un nuovo Rapporto di inquadramento del *Consorzio Internazionale per le Politiche sulle Droghe* - una rete internazionale, espressa dalla società civile, di oltre 170 organizzazioni non governative con focus sulle politiche sulle droghe - che ha messo a nudo, nei termini più drastici, i fallimenti della guerra alla droga. La strategia decennale 2009 delle Nazioni Unite aveva impegnato i governi di tutto il mondo a realizzare, per il 2019, un mondo libero dalle droghe. Ma ogni anno che è passato il mondo si è allontanato sempre più da quest'obiettivo favoloso.

Come sottolinea il Rapporto, l'uso di droga non è scomparso, ma piuttosto è aumentato del 31 per cento fra il 2011 e il 2016. I mercati delle droghe illegali si sono allargati senza soste per soddisfare questa domanda crescente, con la produzione di oppio e coca aumentata rispettivamente del 130 e del 34 per cento fra il 2009 e il 2018.

Sotto questo fallimento impressionante della strategia decennale nel raggiungere i suoi obiettivi di "eradicazione" si collocano realtà ancora più buie. Per citare Kofi Annan, ex Segretario generale O.N.U. e membro della Commissione Globale sulle Politiche delle Droghe: "Io credo che le droghe abbiano distrutto molte vite, ma che politiche governative sbagliate ne abbiano distrutte molte di più".

Invero, il numero di decessi droga-correlati continua a toccare nuovi picchi, con 450.000 decessi droga-correlati nel solo 2015. Gran parte di questo aumento è guidato dall'emergenza, in Nord America, da overdose da oppioidi; con il totale dei decessi da overdose negli Stati Uniti che ha raggiunto nel 2017 il valore record di 72.000. Un valore superiore al numero totale di soldati statunitensi caduti nella guerra del Vietnam.

L'applicazione di leggi punitive sulla droga sta alimentando incarcerazioni di massa e sovraffollamento carcerario, con uno su cinque dei 10 mln di detenuti nel mondo - decine di migliaia nei soli Stati Uniti - incarcerati per reati di droga, in prevalenza fatti minori, senza violenza, di possesso di droga. Questa quota è anche più alta fra le donne, andando oltre il 50 per cento in vari paesi dell'America Latina, e oltre l'80 per cento in Thailandia

Per di più, la spirale di violenza connessa al mercato della droga si è innalzata a livelli mai visti. Nel solo Messico, dal 2006 si registrano fino a 250.000 assassinati e 32.000 scomparsi. Questo mostruoso spargimento di sangue è aggravato da azioni di stato al di fuori della legge, dove, nei casi estremi, la guerra alle droghe fornisce copertura politica per alcune delle più clamorose violazioni dei diritti umani che abbiano luogo nell'intero pianeta. Migliaia di persone sono state giustiziate per reati di droga nell'ultimo decennio e, secondo diversi gruppi di difesa dei diritti umani, fino a 12.000 persone sono state uccise in via extragiudiziaria, dal 2016, nelle orripilanti operazioni di guerra alla droga nelle Filippine.

Invece di sradicare la droga, il regime di proibizione rende più potenti e più ricchi i gruppi del crimine organizzato. L'effetto combinato di criminalità, violenza e corruzione alimentate dalla guerra alla droga va dal recare danni nelle città degli U.S.A e degli altri paesi sviluppati fino al minare lo sviluppo nei paesi a reddito medio-basso.

Questa è una sfida particolarmente aspra in molte delle aree fragili sulle quali gravita naturalmente il commercio criminale, per produrre e trafficare le droghe che si consumano nei paesi ad alto reddito. Nei 10 anni della strategia 2009, le rotte del traffico della cocaina dall'America Latina all'Europa attraverso l'Africa Occidentale si sono sempre più radicate e consolidate. La criminalità che ne consegue sta di fatto creando dei "narco-stati" e sta spingendo intere aree in una spirale di sottosviluppo.

Come ha di nuovo sottolineato, non più tardi del mese scorso, la Commissione Globale sulle Politiche delle Droghe, se la cosiddetta "guerra alla droga" proseguirà incontrastata, per molte popolazioni nel mondo sarà difficile, se non impossibile, conseguire gli *Obiettivi O.N.U. di Sviluppo Sostenibile* (l'appello universale ad agire per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare a tutti pace e prosperità).

E' arduo pensare a un'azione di politica globale che abbia prodotto frutti più miseri, a fronte dell'investimento fatto. La comunità internazionale dovrebbe chiedersi cosa potrebbe conseguire, nel decennio a venire, la spesa di un ulteriore trilione (1000 mld) di dollari, se orientata a finalità più concrete.

Forse non è facile trovare un accordo sulle riforme che è necessario apportare ai nostri obiettivi condivisi, ma esse sono imprescindibili. Esse comprendono il fare perno non più su misure punitive bensì su politiche sperimentate volte alla protezione della salute e alla riduzione del danno; non più criminalizzare le persone che fanno uso di droghe; dare al pensiero politico un orientamento fondamentale verso i diritti umani e lo sviluppo; ed esplorare modelli di regolamentazione responsabilizzante per la cannabis e altre droghe.

Molti paesi stanno pionieristicamente sperimentando, e dimostrando con l'attuazione e la pratica, i benefici della riforma delle politiche sulle droghe, riducendo i danni dell'attuale regime di proibizione dando priorità alla salute e alla decriminalizzazione. Altri paesi, istruiti dalle evidenze provenienti dagli studiosi e dalla società civile, stanno modificando il paradigma e guardando alla fine del regime di proibizione come una componente decisiva per approcci efficaci alle politiche delle droghe.

Noi speriamo che in marzo, a Vienna, le Nazioni Unite eviteranno di limitarsi a timbrare una replica di errori già commessi e mostreranno invece una coraggiosa leadership nel sostegno di riforme che forniscano una risposta pragmatica, significativa ed efficace alla presenza delle droghe nella società.

Helen Clark è membro della Commissione Globale sulle Politiche della Droga. E' stata Primo Ministro della Nuova Zelanda ed Amministratore del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite.